

"GESU' GLI DISSE: ALZATI E VA'; LA TUA FEDE TI HA SALVATO" (Luca 17,19)



Grande e intenso è stato, ed è tutt'ora, l'Amore di Gesù per noi sue creature. Dal giorno benedetto della sua *"Incarnazione"*, la sua presenza in mezzo a noi, ha effuso innumerevoli doni preziosi con la sua Parola e con atti di straordinaria potenza. Così è stato un giorno in cui **"Gesù, entrando in un villaggio, gli**

vennero incontro dieci lebbrosi; che si fermarono a distanza, e dissero ad alta voce: Gesù, maestro, abbi pietà di noi" (vv.12-13). La legge di quel tempo proibiva ai lebbrosi di avvicinarsi alle persone, ecco perchè ***solo da lontano*** hanno chiesto a Gesù la grazia di essere guariti.

La loro è stata una invocazione espressa con una fede riassunta in due semplici parole: **"Gesù, maestro"**. Essi hanno riconosciuto nella persona di Gesù non un semplice profeta, ma una persona che aveva in sé una sapienza e una potenza del tutto particolare. La conferma della loro fede l'ha data Gesù stesso che tempestivamente ha accolto la loro richiesta dicendo; **"Andate e presentatevi ai Sacerdoti"** (v.14/a). Anche questo era un ordinamento della Legge ebraica, per cui quando un lebbroso fosse guarito, doveva avere la conferma della sua guarigione da parte dei Sacerdoti del Tempio. La fede di questi lebbrosi è stata anche un atto di obbedienza, infatti il miracolo non è avvenuto sul momento, ma **"mentre essi andavano furono purificati"** (v.14/b). Essi anche con la loro obbedienza hanno sperimentato la Divina potenza di Gesù.

➤ **Una mancanza grave**

Essere guariti sull'istante da una malattia così grave come la lebbra, è stato un dono prezioso, peccato che nove di quei dieci lebbrosi non abbiano sentito la necessità di esprimere, almeno con qualche parola, il loro ringraziamento. E' quello che molte volte avviene anche oggi, Gesù ci offre la guarigione dell'anima con il Sacramento della Penitenza e non sempre trova in noi quel riconoscimento che dovremmo avere dopo la remissione dei nostri peccati. Significativo è stato invece il gesto compiuto da uno di loro, che **"Vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo"** (vv.15-16).

Il gesto di questo lebbroso è stato un atto di riconoscenza, ma anche di *Adorazione*, egli **"si prostrò davanti a Gesù"**, manifestando così la sua fede nella *Divinità* di Colui che lo aveva guarito. Osservando quanto è avvenuto, Gesù giustamente osservò: **"Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?"** (v.17). Perchè questa mancanza di sensibilità da parte degli altri nove? L'aggravante poi è nel fatto che l'unico che è tornato per esprimere il proprio ringraziamento **"era un Samaritano"**, un uomo che non apparteneva al popolo di Dio. Questo conferma che a volte certe persone che facilmente vengono considerate lontane da Dio, dimostrano a volte maggiore sensibilità di coloro che ogni giorno vengono aiutati spiritualmente. Non giudichiamo gli altri, *ma noi sappiamo dire grazie a Gesù per tutto quello che ci dona?*

➤ **"Alzati, la tua fede ti ha salvato"**

Il gesto di quel Samaritano, ha meritato da parte di Gesù una conferma della sua fede.

Gesù ha dimostrato di gradire il suo gesto con parole molto significative: **"Alzati, la tua fede ti ha salvato"**. Sull'esempio di quel Samaritano è importante anche noi metterci in ginocchio davanti a Gesù, non solo per chiedere la guarigione delle nostre debolezze, e soprattutto il perdono dei nostri peccati, ma anche per chiedere di poter crescere nella conoscenza di tutto quello che **Lui è**, di quello che ha fatto e continua a fare ogni giorno per ciascuno di noi.

San Paolo nella Lettera agli Efesini, mentre rende grazie a Dio di quello che ha fatto per quella comunità, ha chiesto per loro che il Signore **"illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati...e quale è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi"** (Ef.1,18-19). Questa è una grazia che con insistenza dobbiamo chiedere anche noi, *perchè non si può amare ciò che non si conosce*. Affinchè questo avvenga è importante che ci sia da parte nostra l'umiltà di avvicinarsi a Gesù, coscienti dei nostri limiti e della effettiva necessità di essere guariti da certe fragilità che rallentano il cammino spirituale. *Maria interceda per noi e ci renda capaci di vivere sempre in piena sintonia con Gesù.*